

Una giornata

La richiesta, fatta propria dal Consiglio nazionale dell'Aned di fine ottobre a Rimini, di istituire una "Giornata della memoria" per ricordare le vittime dei Lager di Hitler, ha compiuto in questi ultimi mesi parecchia strada. La questione è infatti approdata in Parlamento, per iniziativa del deputato Furio Colombo e del senatore Athos De Luca, che hanno presentato rispettivamente una mozione e una proposta di legge con motivazioni in parte divergenti tra loro e con una significativa differenza di scelta: Colombo proponendo il 16 ottobre, in ricordo della razzia del ghetto di Roma, De Luca il 27 gennaio, in ricordo della liberazione di Auschwitz. In questo numero del giornale diamo ampiamente conto dei documenti originali e del dibattito che la questione ha suscitato. La scelta di una data o di un'altra, e di una motivazione piuttosto che un'altra, non è infatti questione di dettaglio.

L'Aned, che da sempre rappresenta tutti i deportati e onora la memoria di tutti i caduti, pur non essendo stata preventivamente interpellata dai due parlamentari firmatari delle due proposte, ha immediatamente fatto sentire la propria voce, chiedendo che nella scelta della "Giornata della memoria" non si operassero assurde discriminazioni, quasi che ci fosse qualcuno "più deportato" di altri.

Ne è nato un confronto a più voci non semplice, a tratti dai toni anche accesi, che qui in parte documentiamo. E' evidente, infatti, che molte potrebbero essere le date che potrebbero essere prese in considerazione. Molti di noi sono legati al 5 maggio, data della liberazione di due luoghi-simbolo dell'intero sistema concentrazionario: quello di Mauthausen, l'ultimo tra i grandi Lager nazisti a essere liberato, e quello di Terezín, da dove passarono migliaia di bambini ebrei prima di essere

per ricordare

Premesso che: si assiste in Italia ad una frequente e diffusa assenza di memoria storica fra i cittadini, soprattutto giovani. Recenti sondaggi di opinione mostrano come spesso i ragazzi non conoscano fatti centrali della storia del nostro secolo, quale lo sterminio di milioni di ebrei, e mettono in luce la permanenza, in ambienti sia colti che popolari, di marcate superstizioni razziste, in particolare antisemite; significativa a questo riguardo è stata la profanazione del Cimitero ebraico di Prima Porta, a Roma, alla fine del dicembre 1996, e la diffusa utilizzazione, nelle manifestazioni sportive di massa, della parola "ebreo" come insulto. Questi episodi confermano il vuoto culturale nel quale i protagonisti di tali vicende - quasi sempre giovani - sono immersi, ma soprattutto mostrano nei ragazzi una totale assenza di consapevolezza storica per gli eventi che più tragicamente hanno segnato questo secolo; si ritiene pertanto necessario chiedere all'intero Parlamento italiano di indi-

Una mozione presentata alla Camera

La proposta di Colombo

Il 6 febbraio scorso il deputato dell'Ulivo Furio Colombo ha presentato in Parlamento una mozione per l'istituzione di una "Giornata della memoria". La data proposta è quella del 16 ottobre. Questo il testo della mozione di Colombo.

care al Paese ed ai suoi giovani - alla scuola, ai media ed all'intero sistema formativo ed informativo italiano - un "Giorno della Memoria". La giornata sarà dedicata a ricordare la discriminazione, l'odio razziale, il delitto della persecuzione ed il comportamento di coloro che, rischiando vita e beni, da ogni parte politica, a tutto questo si sono opposti; si auspica che il "Giorno della Memoria" non sia motivo di divisioni o di contrapposizioni, ma che

costituisca piuttosto un'occasione di unione per tutti coloro che nella propria vita pubblica e privata testimoniano la ferma volontà di non dimenticare l'orrore dello sterminio razziale e di condannare le ragioni che hanno ispirato quegli eventi, affinché non possano più ripetersi; si propone che grandi italiani come Primo Levi e Giorgio Perlasca siano ricordati in quella giornata, affinché la memoria di ciò che è accaduto e di quello che alcuni

uomini hanno fatto per impedirlo non vada perduta; impegna il Governo a disporre che il "Giorno della Memoria" sia il 16 ottobre, lo stesso giorno in cui, nel 1943, unità delle SS e delle truppe occupanti tedesche circondarono il Ghetto di Roma, dando avvio all'arresto, alla deportazione ed infine allo sterminio di 1007 cittadini italiani di origine ebraica.

On. Furio Colombo

deportati ad Auschwitz per essere uccisi. Altri potrebbero legittimamente proporre il 7 marzo, in ricordo degli scioperanti arrestati e deportati. Altri hanno parlato dell'anniversario dell'apertura del primo Lager (Dachau), o dell'8 maggio in ricordo della fine della guerra, o del 25 aprile che ricorda l'epopea partigiana. Tutte proposte legittime e nobili, che sono state considerate.

Sopra tutte ci ha guidato e ci guida la preoccupazione di mantenere salda l'unità di tutte le forze maggiormente interessate, a cominciare ovviamente dall'Unione delle Comunità ebraiche italiane. Se infatti la "Giornata della memoria" non dovrà ricordare soltanto lo sterminio degli ebrei, è chiarissimo (alla mente, ma forse più ancora al cuore di noi tutti) che il Parlamento italiano dovrà indicare una data nella quale si possano pienamente riconoscere tutti i deportati, politici e razzia-

li, nel ricordo dei combattenti partigiani, degli operai scioperanti, delle famiglie, dei bambini, delle madri, dei vecchi strappati alle proprie case e sterminati dal nazismo.

Il presidente dell'Aned Gianfranco Maris ha scritto a più riprese ai presidenti delle altre organizzazioni della Resistenza, ai partiti democratici, ai grandi sindacati dei lavoratori, illustrando questa posizione e sollecitando un appoggio e un contributo di idee che - va detto - è per lo più mancato, con qualche lodevole eccezione (tra le quali ci piace ricordare il messaggio del presidente della Fiap Aldo Aniasi).

Su incarico della Presidenza nazionale dell'Aned il nostro Aldo Pavia, presidente della sezione di Roma, ha preso contatto con il deputato Furio Colombo, illustrandogli nel corso di diversi colloqui le nostre persistenti perplessità di fronte alla sua proposta, sollecitando inoltre entrambi i parlamentari

tutti i deportati

O onorevoli Senatori, in alcuni Paesi come la Francia e la Germania si celebra ogni anno la commemorazione degli eroi, delle vittime della deportazione nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-45.

Credo che, come in questi Paesi, anche in Italia sia necessaria l'istituzione, con legge dello Stato, di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento. Una giornata emblematica per questa celebrazione potrebbe essere il 27 gennaio, ricorrenza della liberazione del più tremendo campo di concentramento nazista, quello di Auschwitz. Questa giornata rappresenterebbe un momento per evocare il ricordo delle sofferenze e delle torture subite dai deportati nei campi di concentramento e renderebbe così omaggio al coraggio e all'eroismo degli uomini, delle donne e dei bambini che ne furono le vittime. La deportazione nei campi di concentramento ha coinvolto nel nostro Paese migliaia di persone, non solo ebrei, non solo

Un disegno di legge al Senato

La proposta di De Luca

Sempre nel mese di febbraio il senatore verde Athos De Luca ha depositato al Senato una proposta di legge (in due soli articoli) per l'istituzione della "Giornata della memoria". La data scelta da De Luca è il 27 gennaio. Questa la proposta e la relazione che l'accompagna.

politici, ma anche lavoratori, donne prese in ostaggio, militari, e chiunque non si fosse sottomesso alla dittatura. Ritengo per queste ragioni che questa celebrazione sia necessaria per tenere viva, soprattutto nelle nuove generazioni, la memoria e la testimonianza della barbarie nazista e per tenere alti i valori del rispetto dei diritti umani delle minoranze, della tolleranza e della pace. Oggi sono ancora vivi i testimoni di quelle atrocità, or-

ganizzati in associazioni che tengono viva nella coscienza del Paese quella tragedia; quando questi testimoni non ci saranno più è opportuno che in un giorno dell'anno sia ufficialmente lo Stato della Repubblica Italiana a ricordare e celebrare le vittime delle deportazioni.

L'istituzione della giornata in memoria dei deportati rappresenterebbe la risposta anche ad alcuni tentativi di revisionismo che vorrebbero minimizzare, omologare

l'Olocausto e i campi di sterminio dell'Olocausto ad uno dei tanti episodi di effervescenza della guerra. Tutto ciò, onorevoli Senatori, affinché non si ripetano tali barbarie di cui questo secolo porta una macchia indelebile.

Disegno di Legge

Articolo 1

La Repubblica Italiana celebra annualmente il 5/5 la commemorazione degli eroi, delle vittime delle deportazioni nei campi di concentramento nel corso della Guerra del 1939-45.

Articolo 2

Il 5/5 diventa giornata nazionale del ricordo delle vittime e degli eroi delle deportazioni. Cerimonie ufficiali evocheranno il ricordo delle sofferenze e delle torture subite dai deportati nei campi di concentramento nazisti e renderanno omaggio al coraggio e all'eroismo di quelli e di quelle che ne furono le vittime.

Sen. Athos De Luca

interessati a convergere su un'unica scelta che non suonasse discriminazione verso alcuno.

In un incontro con Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, il presidente dell'Aned Gianfranco Maris, su esplicito mandato della Presidenza, ha nuovamente illustrato il significato delle nostre obiezioni alla data del 16 ottobre e al testo della mozione di Furio Colombo così come è stata depositata alla Camera. Il chiarimento è stato rapido e totale, com'è nella logica di due organizzazioni che da sempre si muovono unitariamente in difesa della memoria delle vittime di Hitler e di Mussolini.

Tullia Zevi e Gianfranco Maris hanno concordato di aderire alla proposta di Athos De Luca di puntare sul 27 gennaio, rinunciando ciascuno ad altre indicazioni, soprattutto se nella relazione che accompagnerà la proposta di legge si illustrerà il significato di questa scelta, quella di un giorno "nel quale ritrovarsi insieme per ricordare i danni della discriminazione e del pregiudizio, della persecuzione politica, i lutti della Shoà e del genocidio degli zingari; un giorno nel quale interrogarsi sul perché quei fatti siano accaduti e su cosa possiamo e dobbiamo fare perché tutto ciò non si ripeta; un giorno per ricordare i giusti, come Perlasca, che si opposero a tutto ciò, talora pagando quella scelta con la loro stessa vita; un giorno nel

quale ricordare i giovani, le donne, gli uomini, i lavoratori, i cittadini di ogni ceto sociale che pagarono la loro opposizione ai regimi fascista e nazista con la deportazione nei campi di sterminio; un giorno nel quale ricordare le migliaia di sacerdoti italiani deportati a causa del loro ministero a favore dei perseguitati dal fascismo e dal nazismo, e dei combattenti della libertà".

La data del 27 gennaio è stata approvata da una delibera approvata all'unanimità dall'Unione delle Comunità ebraiche italiane e dai presidenti delle Comunità italiane. Pure informato tempestivamente di questa scelta unitaria dei presidenti dell'Unione delle Comunità ebraiche e dell'Aned, il deputato Furio Colombo ha ritenuto di non potere o dovere cambiare praticamente in nulla la propria proposta, che - forte della sua notorietà di giornalista di fama - è andato riproponendo sui giornali e alla televisione.

Ha fatto abbastanza scalpore in particolare una serata al popolare programma televisivo "Maurizio Costanzo Show" nel corso del quale il deputato dell'Ulivo ha riproposto un po' stizzito la sua tesi, provocando la reazione di un folto gruppo di ex deportati romani presenti tra il pubblico e la puntuale replica del nostro Aldo Pavia.

Lo stesso Ricardo Franco Levi, l'editorialista indicato da Furio

Un articolo di Dario Venegoni pubblicato sull'Unità il 12 febbraio

Nessuna discrimin

SI PARLA IN QUESTI giorni della proposta (di cui si è fatto lodevolmente promotore Furio Colombo, deputato dell'Ulivo) di istituire una "Giornata della memoria" per ricordare le vittime dei Lager nazisti. Si tratta di una iniziativa di alto contenuto culturale e politico, che finalmente renderebbe il giusto onore alle decine di migliaia di italiani vittime dei Lager di Hitler e che risponde positivamente alla richiesta in tal senso avanzata lo scorso ottobre dal Consiglio nazionale dell'Aned (l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti). Impegno fondamentale dell'Aned è quello di "dare alla memoria un futuro"; per questo salutiamo con viva soddisfazione l'iniziativa di cui si sta parlando alle Camere.

Il punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione di Furio Colombo e del Parlamento è quello della scelta della data. Furio Colombo propone la

Il 12 febbraio sull'Unità il direttore del Triangolo Rosso Dario Venegoni (d'intesa con il presidente dell'Aned Gianfranco Maris) ha pubblicato questo intervento, in risposta alla mozione presentata da Furio Colombo.

La data proposta per la "Giornata della memoria" è il 5 maggio.

giornata del 16 ottobre, per ricordare la razzia del ghetto di Roma del 16 ottobre '43, certamente una delle date più nere della storia del nostro paese. Il mio personale parere è che sarebbe meglio stabilire come "Giornata della memoria" degli italiani deportati e dei caduti nei Lager la data che già in tutta Europa,

tra i superstiti, è spesso utilizzata per ricordare quanti non sono tornati: quella del 5 maggio, giorno in cui fu liberato dagli Alleati l'ultimo campo ancora in funzione (quello di Mauthausen). Una scelta che accomunerebbe tutte le vittime, senza distinzioni.

Questo per una ragione sto-

rica e per una ragione politica. Per una ragione storica. Lo sterminio delle comunità ebraiche europee (e degli zingari, che spesso si dimenticano) fu il punto culminante di un progetto di dominio sul mondo che Hitler perseguì fin dall'inizio: il Lager di Dachau, nei pressi di Monaco, fu inaugurato nel marzo del '33, meno di due mesi dopo la sua ascesa alla Cancelleria. Si cominciò deportando i militanti comunisti; si proseguì con i socialdemocratici e i militanti cattolici, poi coi testimoni di Geova, con gli intellettuali antinazisti, i sacerdoti e i pastori non ossequianti, per finire con lo sterminio sistematico degli ebrei, degli zingari, degli handicappati. Negli anni della guerra, oppositori politici di tutta Europa furono deportati in Germania a lavorare come schiavi per alimentare la macchina bellica hitleriana. Era un programma di cosciente annientamento: le razioni di cibo e i carichi di lavoro era-

Colombo come il primo ispiratore della sua proposta, interpellato dal Corriere della sera all'indomani della trasmissione, ha ammesso che a suo parere la data del 27 gennaio avrebbe potuto costituire una scelta degnissima, sulla quale concordare senza riserve.

Per iniziativa del nostro presidente Gianfranco Maris si è quindi tenuta a Roma il 17 marzo una riunione tra lo stesso Maris, Tullia Zevi, Athos De Luca e Furio Colombo. Tullia Zevi ha fatto osservare a Colombo che la deportazione degli ebrei di Roma fu sostanzialmente opera delle SS tedesche, per cui, ricordando solo tale episodio, si finirebbe per affievolire la denuncia del crimine politico commesso in quegli anni anche in Italia dal fascismo e dall'esercito tedesco. Ma Furio Colombo ha continuato a mantenere una posizione rigida, sia per quanto concerne la data che i soggetti "meritevoli" di essere al centro della Giornata della memoria, e cioè i deportati ebrei.

Nel momento in cui si chiude questa edizione del Triangolo Rosso non sappiamo come questa vicenda andrà a finire. Di certo l'Aned continuerà in ogni sede a sostenere la validità delle proprie posizioni, che possono essere riassunte nella formula 'Ricordare tutti i deportati e le vittime del fascismo e del nazismo, senza discriminazioni o omissioni'.



Una giornata
per ricordare
tutti i deportati

Discriminazione nel ricordo

no "tarati" su una sopravvivenza media di tre mesi. È impossibile non vedere un unico filo conduttore, un piano coerente e lucido, che partiva dall'eliminazione fisica di ogni elemento di opposizione per terminare con il genocidio. Non ci sarebbe stato quest'ultimo senza quello.

INUMERI confermano drammaticamente questa verità. I caduti nei Lager furono - secondo la stima più attendibile - 10, forse 11 milioni. Di questi, circa la metà furono ebrei. Gli altri finirono nei Lager per i motivi più vari, ma furono annientati in grandissima maggioranza (9 uccisi per ogni superstita), con "equanime" violenza, indipendentemente dal sesso, dall'età, dalla religione, dagli orientamenti politici.

Tra di essi c'erano molti vecchi e molti giovanissimi, come Franco Cetrilli, deportato "politico" quando aveva appena 13 anni, ucciso a Mauthausen nel marzo del '45.

Le cifre relative alla deportazione italiana confermano questo disegno.

Dal nostro paese partirono nei vagoni piombati verso i campi di sterminio nazisti - di nuovo: è una stima, ma piuttosto attendibile - da 37.000 a 40.000 persone. E ne tornarono meno del 10%. Di queste decine di migliaia di sventurati circa 8.000 erano ebrei.

Gli altri erano uomini, donne, vecchi e ragazzi rastrellati con le più diverse motivazioni: antifascisti dichiarati, partigiani, operai delle fabbriche nelle quali si era scioperato, o anche semplicemente gente che si era lasciata scappare degli impropri diretti al duce o al capo del fascio locale.

In qualche caso finirono nei campi di sterminio, insieme ai deportati politici e "razziali", anche molti internati militari, una "rappresentanza" delle centinaia di migliaia di militari fatti prigionieri dopo l'8 settembre che fini-

rono in Germania per essersi rifiutati di aderire alla Repubblica sociale.

Tantissimi di loro, in sprezzo ad ogni convenzione internazionale, furono deportati e uccisi nei campi di annientamento (come quello di Dora, per esempio, dove perirono centinaia di internati militari italiani).

NELLA "GIORNATA DELLA MEMORIA" di cui si parla dovranno essere ricordati tutti i caduti italiani nei campi di Hitler, tutti i nostri connazionali che "passarono per il camino", sterminati nei Lager e cremati nei forni crematori.

C'è anche una ragione politica. Circoscrivere le responsabilità del nazismo - e del fascismo italiano, suo complice attivo - alla immane tragedia della Shoà può al limite essere usato come alibi da chi non vuole fare fino in fondo i conti con il passato (e invece dovrebbe proprio esse-

re questo il significato della "Giornata della memoria"). Penso alla famosa dichiarazione di Gianfranco Fini, il quale disse che "Fino al varo delle leggi razziali, nel '38" il fascismo non era stato male, e aveva fatto molte cose buone.

Ma dal '22 al '38 decine di migliaia di italiani erano stati imprigionati, bastonati, perseguitati, costretti all'esilio o inviati al confino. (Mio padre, per dirne una, si era fatto già 9 anni di galera e 2 di vigilanza speciale!).

La "Giornata della memoria" dovrà essere un'occasione per ricordare un piano di dominio sul mondo e di discriminazione razziale da realizzare attraverso l'abolizione di ogni tutela democratica e con la violenza fisica portata alle estreme conseguenze. Una giornata per ricordare tutti coloro che a quel disegno pagarono un prezzo inimmaginabile, senza omissioni.

Dario Venegoni